

Il governo a caccia di 20 miliardi Rilancio su scuola, difesa e Irap

Al via oggi il confronto con i ministri per individuare i tagli agli sprechi
Servono 900 milioni per l'istruzione e 7-800 per le forze dell'ordine

ROMA — Oggi, affiancato dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e dal consigliere, Yoram Gutgeld, riceverà i ministri uno a uno e farà a tutti due richieste: una lista di interventi su cui effettuare i risparmi, della quale fisserà solo un *target*, diverso per ciascun dicastero. E una lista dei «desideri». Matteo Renzi svela il suo metodo per la *spending review* da 20 miliardi, che definisce «il più grande taglio della spesa pubblica mai fatto».

Quei 20 miliardi, lascia intendere, verranno tagliati ma in parte anche reinvestiti nei capitoli di spesa dei ministeri considerati più meritori. Un'operazione possibile solo immaginando che oltre ai 20 miliardi ci

siano altre risorse da spendere, visto che una decina di miliardi gli servono a coprire il taglio del bonus fiscale, altri 4-5 vanno alle spese indifferibili e poi ci sono i 3 miliardi di tagli ereditati dal governo Letta. È chiaro che il premier considera di poter acquisire margini di spesa anche dal calo dello *spread*, forse dal piano di privatizzazioni, di certo dal recupero dell'evasione fiscale, poco dalla riqualificazione del Pil. Nessun risparmio verrà invece dai tagli alle pensioni, che vengono esclusi.

Tra i settori nei quali Renzi ha detto di voler reinvestire c'è la scuola, cui riserverà 900 milioni nella legge di Stabilità, e la diminuzione della pressione fiscale, con un taglio dell'Irap,

mentre l'estensione del bonus di 80 euro è ancora in dubbio. Per le forze dell'ordine il premier prevede che si possa attuare lo sblocco degli stipendi e del tetto salariale: solo quest'ultimo vale 7-800 milioni per il 2015.

In tutto questo il piano del commissario Carlo Cottarelli, che prevede tre miliardi di recupero fiscale e 17 di tagli, per Renzi «resta sul tavolo», ma più come una griglia su cui agire esercitando una libertà di scelta politica che come uno schema rigido. Ad esempio, il premier assicura che verrà utilizzato il piano del commissario per ridurre da 8 mila a mille le partecipate locali.

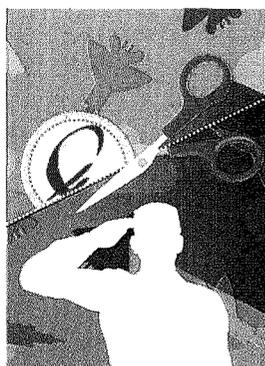
Da parte loro i ministri per tutta la giornata hanno fatto

trapelare con grande cautela una certa indisposizione ad andare oltre il taglio agli sprechi e la redistribuzione delle spese. Ad esempio al ministero dello Sviluppo economico, il ministro Federica Guidi, ha parlato di «razionalizzazione» degli incentivi alle imprese e non di tagli. Mentre alla Sanità si precisa che i tagli disponibili non riguardano il Patto per la salute e il Fondo sanitario. Alla Giustizia si punta a eliminare la duplicazione di funzioni omogenee, riducendo gli uffici dirigenziali e le dotazioni organiche. Alla Difesa c'è contrarietà a qualsiasi ipotesi di tagli ulteriori dopo che il bilancio è stato alleggerito di 400 milioni per contribuire agli 80 euro in più in busta paga.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

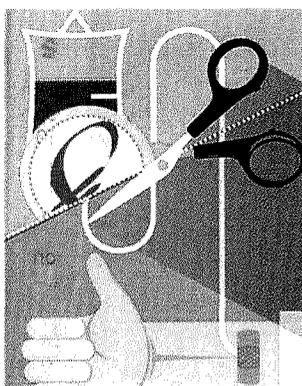


Sotto la lente personale e caserme

Al ministero della Difesa c'è contrarietà a qualsiasi ipotesi di tagli ulteriori dopo che il bilancio è stato alleggerito di 400 milioni per contribuire agli 80 euro in più in busta paga. Mentre la *spending review*, secondo quanto si è appreso, intenderebbe intaccare soprattutto personale e caserme, dell'Arma e non solo. Ma alla Difesa si replica che gli accorpamenti possibili sono già in corso con l'attuazione della riforma dello strumento militare.

ILLUSTRAZIONI DI PAOLA PARRA

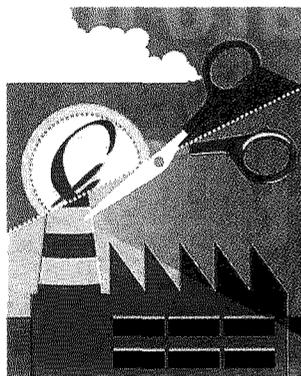
Sanità



Dalla riorganizzazione soltanto 30-40 milioni

La revisione della spesa sanitaria non dovrebbe prevedere tagli al Fondo sanitario del 2014. I risparmi sul funzionamento del ministero, che costa un miliardo l'anno, si aggirano tra i 30 e i 40 milioni di euro. Le riduzioni inciderebbero soprattutto sui servizi ministeriali d'ispezione, la vigilanza e il controllo in materia di filiera degli alimenti o anche i controlli sanitari alle frontiere. Nessun taglio, secondo il ministero, dovrebbe riguardare la materia del Patto della salute, che è destinato a autofinanziarsi.

Imprese



Riassetto degli incentivi saranno più selettivi

Il capitolo degli incentivi alle imprese è da sempre tra quelli considerati più ghiotti quando si parla di tagli possibili. Ma non per il governo Renzi, che ha più volte ripetuto che non intende togliere soldi a chi investe ma soltanto riorganizzare meglio il sistema degli incentivi. In questo senso si è espresso ieri il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, parlando di «una razionalizzazione degli incentivi alle imprese», affinché siano meno polverizzati e usati in maniera più efficace.

Pubblico impiego



Per carabinieri e polizia risorse disponibili

Il blocco dei salari del pubblico impiego verrà esaminato in sede di legge di Stabilità. Il governo sul punto ha preso tempo dopo le veementi proteste dei sindacati, che hanno annunciato un «autunno caldo». Intanto però il premier ha aperto uno spiraglio per quanto riguarda i lavoratori delle forze dell'ordine, sostenendo che «i denari per risolvere gli sblocchi» dei salari «e gli scatti secondo i ministri già possono essere trovati». Sempre a condizione che la loro protesta, definita inaccettabile, venga ritirata.

